

1859-1860

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA IN 2 ATTI

DI GAETANO ROSSI

MUSICA

del Maestro Cav. GIOACHINO ROSSINI

SEMIRAMIDE

Melodramma Tragico in due atti

DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

GIOACHINO ROSSINI

Commendatore della Legion d' Onore.

da rappresentarsi

NEL

TEATRO DI PARMA

IL CARNEVALE 1859-60.



PARMA

DALLA STAMPERIA DI A. STOCCHI

1859.

SEMIRAMIDE

PERSONAGGI

ATTORI

SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia	Sig. CARLOTTA MARCHISIO
ARSACE, comandante le armate.	Sig. BARBARA MARCHISIO
ASSUR, Principe del sangue di Belo	Sig. ENRICO CRIVELLI
IDRENO, Re dell' Indo	Sig. VINCENZO TARTINI
AZEMA, Principessa del sangue di Belo	Sig. N. N.
OROE, Capo di Magi	Sig. CESARE BOCCABADATI
L' OMBRA DI NINO	Sig. N. N.
ARBATE, guardia reale	Sig. N. N.

CORI.

Satrapi - Magi - Babilonesi - Principesse - Cittadine
Dame straniere

COMPARSE.

Guardie reali - Ministri del tempio - Indiani - Sciti
Egiziani - Popolo babilonese - Schiavi.

L' Azione è in Babilonia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifico Tempio eretto a Belo, festivamente adornato.

Oroe nel santuario, a' piedi del simulacro di Belo: Magi che prostrati e chini adorano; Ministri disposti fuori del santuario, e prostrati: Oroe in atto di celeste visione.

(Oroe, dopo di essersi rianimato, e colle braccia tese verso i simulacri).

Oroe *Si... gran Nume... t'intesi
I venerandi tuoi decreti adoro:
E l'istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo.*
(s'alza, seco i Magi e i Ministri)
*Or dell' Assiria ai popoli accorrenti,
Alle straniere genti, ai prenci, ai regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l'aurate porte aprite:*
(i Ministri apriranno le due gran porte laterali)
E a me d'intorno voi, Magi, v' unite.
(si ritira in mezzo ai Magi al santuario).

SCENA II.

Aperte le porte, la scena va riempendosi di Babilonesi d' ambo i sessi, di stranieri, di Donzelle: tutti recano offerte, e si dispongono: poi si canta il seguente

Coro *Belo si celebri, Belo s' onori:
Suoni festevoli, mistici cori*

All' aure eccheggino in si bel di:
 È sacro a Belo un si gran di.
 Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
 Dal Tigri indomito, dell' orbe intero
 Venite, o popoli in si bel di..
 È sacro a Belo questo gran di..
 In tanta gloria vorrà dal cielo
 Fra noi propizio discender Belo,
 Lieta l' Assiria render così.

(entrano gl' Indiani, recando incensi ed offerte varie: dopo
 essi Idreno: s' appressano al santuario)

IDR. Là dal Gange a te primiero
 Reco omaggi, o Dio possente:
 Or sorridi tu clemente
 A' bei voti del mio cor:

E mercede trovi omai
 Un costante e vivo amor.

CONO In tal di l' Assiria onmai
 Vegga al trono un successor.

(Grandi e Satrapi che precedono e accompagnano Assur,
 seguito da Schiavi, che recheranno offerte).

ASS. Si, sperate, si, esultate:
 Cangierà d' Assiria il fato:
 Questo giorno desiato
 D' alti eventi il di sarà.

Al suo trono il successore
 La regina sceglierà.
 La mia fede, il mio valore
 Obliare non vorrà.

IDR. E tu speri?...
 OROE (grave) E tu pretendi?...

ASS. Di regnar di Nino al trono.

OROE Tu!... (che orror!)

ASS. Sia pur ch' io sono...

OROE So chi è Assur... Si, tutto io so. (marcato).
 a 5

(A quei detti, a quell' aspetto
 Fremer sento il cor nel petto,
 Celo a stento il mio furor.)

CORO Ma di plausi clamor gliulivo eccheggia:
 Di lieti suon fragor già la festeggia:
 Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina.
 Ah! vien, de' nostri cor bella Regina.

SCENA III.

Guardie reali, Satrapi, Principi, Capitani che precedono SEMI-
 RAMIDE, la quale comparece con AZEMA e MIRANE,
 accompagnata da Principesse e Damigelle con ricchi doni da
 offrirsi a Belo: Schiavi.

CONO Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei!

A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
 Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te..
 Conosci il nostro amor, la nostra fè.

In lei, clementi Dei, serbate ognor
 D' Assiria lo splendor, il nostro amor.

OROE, ASSUR, IDRENO, AZEMA, CORO

Di tanti regi e popoli
 Che mira a te d' intorno,
 Fra voti atteso e palpiti
 Ecco, o regina, il di.

SEM. (Fra tanti regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi e palpiti,
Misero cor, così ?)

ASS. Regina, all' ara: e giura
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

SEM. (s' avanza all' ara)
Elben... (si ferma, e osserva d' intorno)

ASSUR, IDRENO, CORO

A che t' arresti ?

SEM. (Egli non v' è !) (s. c.)

ASSUR, IDRENO, CORO Che attendi ?....

SEM. Di Nino... (lampo vivissimo) Oh ciel !... (aterrata)

OROE Sospendi.

(tuono: si spegne il fuoco sacro dell' ara, sorpresa, confusione, terror generale)

Mira.

TUTTI Che sia ?... che orrò !

Ah ! già il sacro foco è spento.

Tuona irato il ciel, s' oscura:

Trema il tempio... Infausto evento !

Qual minaccia a noi sciagura !

L' alma agghiaccia di spavento...

Ah ! di noi che mai sarà !

SEM. Alla Reggia v' attendo o' illustri Prenci.

Il suspirato messo

Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia. -

E intanto a' voti miei
Propizii implora in sì gran di gli Dei.
(partono tutti)

SCENA IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti. - Io tremo
Pel suo destino: e la compiango, e gemo.
(entra nel santuario).

SCENA V.

Arsace e due Schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

ARS. Eccomi alfine in Babilonia. - È questo
Di Belo il tempio. - Qual silenzio augusto !
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità ! - Quale nel seno
A me, guerrier, nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desto,
Del Nume formidabile all' aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto ! -
E da me questo Nume
Che può voler ? Morendo il genitore
Qui m' invio: segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al suo ben l' ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.
Ah ! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento
Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.

L' involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentii contro il mio core
Il suo core palpitare.

Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...

Oh! come da quel di

Tutto per me cangiò!

Quel guardo mi rapi,

Quest' anima avvampò.

Il Ciel per me s' apri,

Amore m' animò...

B' Azema e di quel di

Scordarmi io mai saprò.

Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

OROE arrivando, ed **Arsace**.

OROE Io t' attendeva, Arsace.

ARS. (per prostrarsi) A piedi tuoi...

OROE Sorgi, vieni al mio sen. (abbracciandolo)

ARS. Del padre mio

L' estremo cenno a te mi guida.

OROE Un Dio,

Cui sei caro, che regge il suo destino,

A me ti trasse.

ARS. Questi preziosi (presentandogli la cassetta)
Pegni ch' ei tenne ad ogni sguardo ascosi...

OROE Oh! sì; porgili a noi

S' appressa alcuno - È Assur - Oh mostro! Un Dio
(marcato)

Qui invan non ti guidò - Qui torna: addio.
(rientra: due ministri portano seco la cassetta)

SCENA VII.

Arsace: indi **Assur**, seguito con esso, che rimane indietro.

ARS. Quali accenti!... e che mai
Deggio pensar?... e questo
Assur ch' io già detesto?...

Ass. È dunque vero? - Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia **Arsace**!

ARS. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi. - A che lasciasti
Il campo a te fidato? - e che ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate?

ARS. ... Della mia...
E tua regina un cenno - ed il mio core.

Ass. Il tuo core? - Oseresti
Chiedere a Semiramide?...

ARS. **Mercede**
In tal di, al mio coraggio, alla mia fede.

Ass. Superbo! - Intendo: - Ardisci
Azema amar?

ARS. L' adoro.

Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...

ARS. So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:

So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta
Gli affetti miei... So che l' adoro, e basta.

Bella imago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
E più caro a me d' un soglio
E l' impero del suo cor.

Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D' uno Scita il folle orgoglio
Mal contendere a me quel cor

Ans. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.

Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede:
Chi son io rammenta omai:
Amo Azema...

Ars. Tu? - non sai
Non conosci cosa è amor.

a 2

Ars. D' un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è:
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono:
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te...
Il core d' Azema
È tutto per me.

Ass. Se m' arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono:
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar?... di te?... m' avvio
Alla reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal di forse tuo re.

Ars. Regnar forse un di potrai...
Ma giammai sarai mio re.

Ass. La mia sposa Azema...

Ars. Azema!...
Mi giurò... mi serba fè.

a 2 Va, superbo: in quella reggia
Al trionfo io già m' appresto:
Si, per me fia giorno questo
Di contenti e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

(partono)

SCENA VIII.

Atrio che mette ai Giardini Pensili

Semiramide seduta in un florito *berceau*: giovani Citariste e Donzelle in vari gruppi cercano distrarla, le scherzano intorno: è misto al suono il seguente

CORO

Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai:
Arsace ritornò.

Qui a te verrà...
Schiudi a letizia il cor.

Già tutto al suo ritorno

D' intorno s' animò.

Più dolci spiran l' aure

D' amor la voluttà....

Quest' ombre su te spargono

La calma dell' amor...

Arsace ritornò,

Qui a te verrà...

Qui tutto spirerà

La calma dell' amor,

D' amor la voluttà:

SEM. Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò,

Si, a me verrà.

Quest' alma che sinor
Gemè tremò, languì...

Oh! come respirò!...

Ogni mio duol spari.

Dal cor, dal mio pensier

Si dileguò il terror...

Bel raggio lusinghier

Di speme, di piacer

Alfin per me brillò.

Arsace ritornò...

Qui a me verrà.

col CORO

La calma a questo cor

Arsace renderà:

Arsace ritornò...

Qui a te verrà.

Qui tutto spirerà

La calma dell' amor,

La pura voluttà.

Dolce pensiero

Di quell' istante,

A te sorride

L' amante - cor.

Come più caro,

Dopo il tormento,

È il bel momento,

Di pace e amor!

CALA LA TELA.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia: trono a destra: alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito: **Oroe**, co' Magi e Ministri, che portano un'ara: succedono **Idreno**, **Assur**, **Arsace** col proprio corteo: al fine **Semiramide** con **Azema** e **Mitrane**, Dame e Schiavi. - Il popolo si distribuisce nel fondo e fra le colonne. La marcia è alternata dal seguente

CORO Ergi omai la fronte altera,
 Regio Eufrate: esulta e spera:
 Di tua speme sorse il di:
 Oggi avrà l'Assiria un Re:
 Di tue glorie lo splendore
 Sosterrà col suo valore;
 Torneran di Belo i di,
 Tu sarai de' fiumi il re.

CORO DI MAGI
 E dal Ciel placati o Numi:
 Deh! su noi volgete i lumi:
 Il destin di questo regno
 Proteggete in sì gran di.
 Da voi scelto, di noi degno
 Sia felice il nostro re.

(durante il Coro, Semiramide salirà in trono: al di lei fianco, sui gradini, Azema, Assur e Arsace; Idreno ai lati: Oroe nel mezzo. I Satrapi circondano il trono).

SEM. I vostri voti omai
 Prenci, popoli, Magi,
 Eccomi a seccordar. E già rispose

Al voto mio segreto

Fausto il Libico Giove, lo scelsi. Or voi
 Dovete pris giurar, qualunque sia,
 D' adorar, rispettar la scelta mia.

Giuri ognuno ai sommi Dei
 D' obbedire ai cenni miei:
 A quel Re che dono a voi
 Giuri omaggio e fedeltà.

ASSUR, ARS., AZE., IDR., OROE, CORO

Giuro ai Numi, a te Regina
 D' obbedire ai cenni tuoi:
 A quel Re che doni a noi
 Giuro omaggio e fedeltà.

SEM. L' alto eroe, che dell' Assiria
 Alla gloria ed al riposo
 Scelsi re... sia pur mio sposo.

ASSUR, IDR., OROE, ARS., AZE.

Sposo!... (Oh cielo!...)

SEM. E quest' eroe
 A voi caro, al cielo, a me...
 Questo sposo, questo re...
 Adoratelo... in Arsace.

(sorpresa, gioia e fremito relativo).

ARS. Io?...

ASS. e IDR. Che intendo!

CORO (esultante) Viva Arsace!

OROE (Quale orror!)

ASS. (Oh furor!)

AZE. e ARS. (Oh colpo orrendo !)
 CORO Viva Arsace, il nostro re !
 ASS. « E così tradir tu puoi (a Sem.)
 « La mia speme, i dritti miei ? ...
 « Su noi dunque, eterni Dei (a Satrapi)
 « Uno Scita regnerà
 « E l'Assiria il soffrirà ?
 « Pensa almeno... (a Sem.)
 SEM. « Taci, e trema
 IDR. « Se in tal di tu sei felice, (a Sem.)
 « Se mereè sperar mi lice,
 « Deh, tu Azema a me concedi,
 « E consola un fido amor.
 SEM. « Si: l' avrai.
 ARS. (non contendendosi) « Tu Azema ! (ed io ! ...)
 « Ma... Regina... sappi... (oh Dio !)
 « Non è il trono la mercede
 « Che ti chiede questo cor...
 SEM. « Tutto merti. - Andiam: - ci unisci
 « Oroe, tu... (al cenno s' avanzano i ministri coll'ara)
 OROE (marcatto) Regina ! ...
 SEM. Assiri; (segnando Arsace)
 Nino E il figlio in lui vi rendo...
 (tuono sotterraneo, e fulmine)
 Ah!... che avviene?, Dei! - che intendo ..
 (a parte)
 Qual segnal rinnova il cielo!
 E di sdegno ?... è di favor ?
 Insieme
 Qual mesto gemito
 Da quella tomba...

Qual grido funebre
 Cupo rimbomba,
 Mi piomba al cor !
 Il sangue gelasi
 Di vena in vena:
 Atroce palpito
 M' opprime l' anima...
 Respiro appena
 Nel mio terror.
 SEM. Ma che minacciano (colpo fortissimo e
 Gli déi, che vogliono? cupo dalla tomba)
 TUTTI La tomba scuotesi!... (terrore universale:
 tutti si rivolgono alla tomba: s' apre la tomba)
 Ah! della morte
 Destra invisibile
 Schiude le porte...
 SEM. (E chi?... oh destino!... (con raccapriccio)
 Egli! lo sposo !)
 (si presenta sulla porta l' ombra di Nino)
 TUTTI L' ombra di Nino ! ... (si prostrano)
 SEM. Ove m' asconde ?
 ASS. Guardar non l' oso.
 TUTTI Oh! quale orror!...
 Il sangue gelasi, ecc.
 (l' ombra s' avanza sul vestibolo)
 SEM. D' un Semidio che adoro, (agitata)
 Ombra, da noi che vuoi ?
 ASS. Che ti guidò dall' erebo, (con fremito mal
 Terribil ombra, a noi ? frenato)
 IDR. Dal labbro formidabile
 Palesa i cenni tuoi

SEM. Parla... a punir venisti? (ansiosa e con
Venisti a perdonar?... terrore)
Pronunzia omai... se Arsace...

L' OMBRA DI NINO

Arsace, regnerai.

Ma vi son colpe da espiarsi in pria
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai:
Ascolta del Pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

ARS. T' obbedirò. - Securo (deciso)

Là scenderò: tel giuro.

Ma qual sarà la vittima
Che a te svenar dovrò?

Tu taci?... Fremi?..

TUTTI Ei tace! Fremo!

ASS. e SEM. (Oh Cielo!)

ASS. E già ci lasci?...

TUTTI Ei s' allontana!

ASS. e SEM. (Io tremo.)

SEM. Ombra del mio consorte...

Il pianto mio tu vedi...

Deh!... lascia che a tuoi piedi...

Là... in quella tomba...

L' OMBRA DI NINO

Arrestati.

Rispetta le mie ceneri:

Allor che i Dei lo vogliano,

Allor ti chiamerò... (rientra: la porta si
Chiude)

TUTTI

SEM. (s' abbandona ad Azema)

Io moro.

TUTTI

Ah! Sconvolta nell' ordine eterno
È natura in sì orribile giorno.
Nume irato, dischiude l' averno...
Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...
Minaccioso erra morte d' intorno,
L' alme ingombra d' angoscie, d' orror.
Atro evento! prodigo tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio

Semiramide e Assur.

SEM. (severa) Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili...

ASS. (marcato) E sinora,
Regina, io li adorai:

Di me il più fido non avesti... il sai.
« Ed altra alle mie cure, alla mia fede
« Sperai da Semiramide mercede...
« E me ne lusingavi in que' momenti...

SEM. « Oh tu! Che mai ricordi! - e non paventi?
(con fremito)

« Tu la vedesti pur... l' udisti l' ombra
« Irritata di Nino... a noi d' intorno
« Forse adesso invisibile... e tu ardisce!...
« Tu, che al tuo ré nel seno (a mezza voce, e
« Morte versasti?

(con fiero rimprovero)

ASS. (amaramente) « E chi apprestò il veleno?
(marcato assai)
« Di morte il nappo a me chi porse? »

SEM. Oh! tac!

Perfido! - L' arti tue vili, e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scaeciata pingevi...

ASS. A chi allor promettevi (con marcato rimprovero)
Quel talamo, quel soglio?

SEM. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza ancora: -
Egli peri. (fissando Assur)
ASS. S' egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.
SEM. Felice
Al figlio mio del mondo
L' impero io cederei.
Ma quel figlio perdei! Misera!... e forse
La stessa man che uccise il genitore...
(fissando c. s.)

ASS. Ma tu regni.. (deciso)
SEM. E tu vivi? - Oh! quale orrore!
Se la vita ancor t' è cara, (fiera dignitosa)

Va, t' invola a' sguardi miei:
Io l' aspetto non saprei
Più soffrir d' un traditor.

ASS. Pensa almen, Regina, in pria (con fierza)
Chi me spinse al tradimento, marcato
Che d' Assur potria un accento
Involarti e soglio e onor.

SEM. Dei tremarne: pria cadresti.

ASS. Solo, forse, non cadrei.

SEM. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.

ASS. Il favor, tu, degli Dei? (affatto marcato)
Scendi... e trema.. nel tuo cor.

ASS. Quella ricordati
Notte di morte:
L' ombra terribile

a 2

Del tuo consorte,
Che minaccioso,
Infra le tenebre,
Il tuo riposo
Funesta ognor.

I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
Leggier supplizio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

SEM. Notte terribile!
Notte di morte!

Tre lustri corsero,
E del consorte
L' ombra sdegnosa,
Infra le tenebre,
L' indegna sposa
Minaccia ognor!

I miei spaventi...
I miei tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.

Ma implacabile di Nino (riavendosi)
Non è l' ombra, né il destino:
É da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta

Che di Nino l' ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l' avrà.

SEM. In Arsace adora intanto
Il tuo re...

Ass. (fierissimo) Ma Arsace!...
(musica festevole nella reggia)

SEM. (lieta) Senti!
Questa gioia!... que' concenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo re.

Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

a 2

SEM. La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò

L' istante s' affretta
Felice, bramato:
Tu trema, spietato
Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina e guerriera
Temerti non so.

Si compia, s' affretta
L' acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò (partono)

SCENA II.

Inerno del Santuario.

Magi in adorazione.

Oroe precede **Arsace**, accompagnato da
che avanzano religiosamente.

CORO In questo augusto
Soggiorno arcano,
Inaccessibile
All'uom profano,
Sacro all'oracolo
D'un'invisibile,
D'una terribile
Divinità.

OROE poi **Cono** Inoltra intrepido,
Arsace, il piè
L'alma t'accendano
Ardire e fè.
È la grand' ora
Giunta per te.
Sommesso adora
La volontà
D'un'invisibile,
D'una terribile
Ma a te propizia
Divinità.

ARS. Ebben, compiasi omai, qualunque sia
La volontà del Ciel, la sorte mia:
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

OROE L'alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

ARS.**E che?****OROE****Magi recate**(tre Magi recano uno il serto, l'altro la spada e l'altro il foglio)
Quel serto, quell'acciaro.... (con fremito)
E quel foglio. - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.**ARS.** Come!... Che fai? **Ninia** vive? vicino
A comparire - ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?**OROE****Si squarci omai**Il tenebroso vel. - **Ninia** tu sei. (i Magi si prostrano)
ARS. Io? - Che dicesti? Oh Dei!**OROE** Fradate ti salvò. - L'estinto **Arsace**
Te ognun credè.**ARS.** Nino dunque?...**OROE** È tuo padre.**ARS.** Semiramide?... (con pena)**OROE** Freni. - Ella è tua madre,
L'empia!**ARS.** (con impeto) È mia madre, e tu!... perdonar... e come
Empia chiamarla, ardisci?...**OROE** Leggi: ed inorridisci: - (gli porge il foglio)
Gli empj conosci omai... (con gravità)
È il tuo dover.**ARS.** Ah! tu gelar mi fai. (legge)
« Nino spirante al suo fedel Fradate:
« Io muoio... avvelenato -
« Salva da egual periglio
« Ninia, il mio dolce figlio...
« Ch'ei mi vendichi un giorno...»

« Assur fu il traditore...

« La mia perfida sposa...

Oh! qual orrore! (si abban-

In si barbara sciagura dona fra le braccia d'Oroe)

Mi apri tu le braccia almeno:

Lascia ch' io ti versi in seno

Il mio pianto, il mio dolor.

A quest'anima smarrita

Porgi tu conforto, aita.

Di mie pene al crudo eccesso

Langue oppresso in petto il cor.

OROE, CORO Su, ti scuoti: rammenta chi sei:

Servi al cielo: al tuo padre obbedisci;

Il suo acciaro tremendo brandisci;

(gli presenta la spada di Nino)

Egli chiede al suo figlio vendetta:

Egli t'arma: alla tomba t'aspetta:

Va: t'affretta a ferire, a punir.

ARS. Si, vendetta. - porgi omai: (prende la spada)

Sacro acciar del genitore,

Tu ridesti il mio valore:

Già di me maggior mi sento;

Si; del ciel nel fier cimento

Il voler si compirà.

OROE, CORO Pera Assur.

ARS. Si, l'empio cada.

OROE, CORO Semiramide...

ARS. (sospira) Ah! - è mia madre.

Al mio pianto forse il padre

Perdonarle ancor vorrà.

OROE, CORO Al gran cimento

ARS. (con impeto) Assur! - Ah! l'empio spiri:

Si lavi nel reo sangue

Il parricidio orrendo,

E si vendichi Nino.

SEM. (colpita) Oh! ciel! - Che intendo!

Nino!... che parli tu?...

ARS. Nino! (vorrebbe parlare) Ah! non posso (resta)

SEM. Quel tremendo prodigo agitatissimo

Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta?

Calmati, sposo mio...

ARS. (con foco e fremito) Taci, t'arresta...

Fuggi - Non l'odi?... il ciel freme. - Non vedi

Un Nume minaccioso

Che ci divide, e ti respinge? - Ah! - vanne:

Salvati.

SEM. Quai trasporti!... quali accenti!...

ARS. Non più: lasciami...

SEM. Ch'io

Ti lasci? ora! - deh! - Arsace...

(prendendolo per la mano, arrestandolo con passione)

ARS. (cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca)

Oh padre mio!...

SEM. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...

Che fissi con orror?...

ARS. E orror n'avresti

Se tu sapessi mai!

SEM. Da chi l'avesti?...

ARS. Dai Numi.

SEM. Chi lo scrisse?

ARS. Spirante il padre mio.

SEM. Porgilo.

T' affretta ardito:
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l' Assiria
Respirerà.
ARS. Si, vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest' anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioja e amore
Felice il core
Ritornerà (partono)

SCENA III.

Appartamenti di Semiramide.

Semiramide ed Arsace.

SEM. No: non ti lascio. - Invano
Cerchi fuggirmi. - Ingrato!...
E perchè?... e in tal momento!...
ARS. (confuso, incerto) Ah! tu non sai...
SEM. Con gioia io vedo omai (osservandolo)
Quel serto che ti cinse
L' ispirato Pontefice. - Ti mostra
All' esultante popolo. - Ti miri,
E frema Assur...

ARS. Tremo.
SEM. Obbedisci: lo voglio.
ARS. (le porge il foglio) Ebben... misera!... leggi, - Ah! sia quel foglio
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.
SEM. (lascia cadere il foglio) Che penetrar!
TU!... quale orror! (si copre colla mano la faccia)
ARS. (oppresso) Tutto è palese omai.
(breve silenzio: Semiramide rinviene in sè stessa e con
fermezza e affanno)
SEM. Ebbene... a te: ferisci:
Compi il voler d' un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor:
La madre rea punisci:
Vendica il genitor.
ARS. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno:
Mai barbaro a tal segno
Sarà d' un figlio il cor:
In odio al ciel tu sei...
Ma sei mia madre ognor.
M' odia... lo merto.
ARS. Calmati...
SEN. Io già m' abborro. - Svenami:
Figlio di Nino! (con fremito)
ARS. Misera!
Ah tu mi strappi l' anima:
Ti calma per pietà.

SEM. Piangi? - La tua bell' anima
Ha ancor di me pietà!

(guardandolo, come implorando perdone. Arsace si getta
fra le di lei braccia, esso la stringe con trasporto: resta-
no abbracciati)

a 2

Giorno d' orrore!...
E di contento!
Nelle tue braccia,
In tal momento,
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.
È dolce al misero,
Che oppresso gemme
Il duol dividere,
Pianger insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

ARS. Madre - addio.

SEM. T'arresta. - Oh Dio!

ARS. Senti... e dove?
Al mio destino...

SEM. Alla tomba, al padre, a Nino...

ARS. Ei vuol sangue.

SEM. E sangue avrà...

ARS. SEM. E qual sangue... (marcata)

a 2

ARS. Tu serena intanto il ciglio.

Calma, o madre, il tuo terror.
Or che il ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor.
Vo a implorar per te perdono,
A punire un traditor.

SEM. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor:
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor:
Ah! sperar non so perdono,
Troppo giusto è il suo furor.

a 2

Dal terribile cimento
A me riedi
Si m' attendi vineitor.

(partono)

SCENA IV.

Parte remota della Roccia, attigua al Mausoleo di Nino.

Assur, concentrato.

Ass. Il di già cade. - Ah sia
L' ultimo per Arsace.
Pera omāi quell' audace:
Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là... Se quell' ombra... - Vil terrore!...
Io...

Voci Assur!... (varie voci da opposti lati)

Ass. Qual rumore!

Voci Assur!...

Ass.

Quai voci!...
VARJ SATRAPI (escendo) Assur!

SCENA V.

Satrap! da varie parti, e Assur.

Ass.

Eccomi. - Ebbene!... E che recate
Agitati così? - che fu? parlate.

CORO

Ah! la sorte ci tradi -
Più di vendetta omai - speme non c'è...
Non v'è soglio più per te.
Più vendetta?... più soglio? - e perchè?...Ass.
COROOroe dal tempio esci...
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor - si presentò. -
Nino, il Ciel, parlare ei fè...
Quel vil popolo atterri...
Il tuo nome desta orror...
Sull' Assiria al nuovo di
Uno Scita regnerà!...
Ah! la sorte ci tradi -
Più vendetta omai non c'è...
Non v'è soglio più per te.Ass. Si - vi sarà vendetta. - Io vivo ancora: (con energia)
Io solo basto - Per ignota via,
Di Nino nella tombaLà si discende... Io solo
L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace... Ah! - Che miro?
(s' avvia alla tomba, e s'arresta ad un tratto, come col-
pito da un oggetto terribile, da visione spaventevole)
Su quella soglia!... e chet... folle!... deliro?

(s' avanza, e con raccapriccio)

Qual mano! man di ferro mi respinge?...
E chi? - Desso! - Oh! quai sguardi! un brando ci stringe.
S'avventa a me - fuggiamo... Ah! ch'ei'm'arresta..

Lasciami - il crin m' afferra -

D' un piè sfonda la terra -

L' abisso! ci me l' addita...
Ei mi vi spinge.. Ah! no... Ciel!... nè poss' ioDa lui fuggir?... Come salvarmi? - Oh Dio!
Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...
Togli a me quel terribile aspetto:

Quell' acciaro già sento nel petto...

Quell' abisso mi colma d' orror -

Alla pace dell' ombra ritorna...

Ah! pietà dell' oppresso mio cor.

CORO (sotto voce osservandolo)

E che avvenne?... a chi parla?... ci delira...
Geme... smania... affannoso sospira...
Che mai turba, atterrisce quel cor?

Ah! signore!... Assur!... (accostandosi a lui)

Ass. (con voce sommessa) Tacete -
(nell' attitudine in cui rimase)

Oh!... fuggite.

Su, ti scuoti.

CORO Ass. Ei minaccia... lo vedete?...

CORO Chi?...

Ass. V' è ancor?...

CORO Tu sol con noi

Qui tu sei.

Ass. (a poco a poco girando lo sguardo)

Ma come?... e voi?...

Là finor - sparì!... respiro. (rannimandosi)

Fu deliro!... un sogno!... ed io?...

Io d' un' ombra! - Oh mio rossor!...
 Se un istante deilrai,
 Se a voi debole sembrai,
 D' un avverso Dio fu incanto...
 Ma atterrimi invan tentò...
 Que' Numi furenti...
 Quell' ombre frementi...
 L' orror delle tombe
 Vo ardito a sfidar.
 De' numi, del fato,
 Dell' ombre di morte
 Quest' anima forte
 Saprà trionfar.

Coro De' Numi, del fato,
 Dell' ombre di morte
 Un' anima forte
 Saprà trionfar.
 (Assur entra ardito, il Coro si disperde)

SCENA VI.

Interno sotterraneo del mausoleo di Nino.

L' Urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

Oroe ed Arsace

Nin. Qual densa notte! - ove scendiamo! - e quale
 Invincibil terror il cor m' assale! -
 Un raccapriccio... Un fremito... Un orrendo
 Presagio... che m' agghiaccia. - Io non saprei
 Perchè... ma piango.

Oroe Al grande istante or sei.
 Snuda quel ferro - ardire.
 Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir degg' io?...
 La vittima dov' è?...

Oroe (si ritira) La guida un Dio.

Nin. Tremendoarcano!... Ah! il solo Assur! Oh padre...
 Si, a piè della tua tomba,
 A te lo immolerò.

(va aggirandosi, e si perde di vista, Assur si presenta in parte opposta)

Ass. Fra questi orrori,

Furie, che m' agitate,
 Reggete i passi miei, l' acciar guidate. -
 Orgoglioso rival, a mie vendette
 Ti abbandona la sorte; -
 Qui troverai la morte...
 E la tomba.

(va sperdendosi fra le volte. Semiramide dal fondo)

SEM. Già il perfido discese:

Fra queste opache tenebre celato
 Attende la sua vittima; ma armato
 È il braccio d' una madre. - O tu... che sposo
 Io più nomar non oso, accogli intanto
 D' un cor pentito e desolato il pianto. -
 Al mio pregar t' arrendi;
 Il figlio tuo difendi;
 Perdonami una volta,
 Abbi di me pietà...

(resta sospirosa a piè della tomba di Nino)

Nin. (ritornando da opposta parte) Dei! qual sospiro! -
 Padre... sei tu?

Ass. (ritornando) Dove m' aggirò?

SEM. Oh ciel! -

Ass. Chi gemè? - Ah!... forse...

NIN. Oh madre!...

SEM. Io tremo!...
ASS. Io gelo.

a 5

L'usato ardir...
Il mio valor dov'è?
Dov'è il mio cor?...
Ah! li sento languir
In tanto orror:
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?
Miser^a, oh Dio! nol so!...

(restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno)

OROE (dietro la tomba con tuono solenne)

Ninia, ferisci!

ASS. (colpito) Ninia!...

NIN. (riconosce la voce) Assur!

SEM. (del pari) Il figlio!... Arsace!...

ASS. (come sopra) Ov' è?... (cercandosi fra l'oscurità)

NIN. Pera. -

SEM. Si salvi. -

NIN. Padre mio, sii tu luce.

Ecco la tua vendetta.

(mentre tenta ferire Assur che lo cerca in altra parte, Semiramide gli si presenta, ed egli la ferisce credendola Assur)

Iniquo... mori!...

SEM. (cadendo dietro la tomba di Nino)

Oh Dio!...

OROE Magi... Guardie di Nino...

(compariscono in gruppi i Magi con fiaccole, e le guardie)

L'uccisore arrestate.

(segundo Assur che rimane sorpreso)

Ninia in Arsace, e il vostro re mirate.

(tutti si prostrano avanti Ninia)

ASS. « Egli Ninia!... Oh destino! (disarmato)

NIN. « (veggendosi innanzi Assur)

« Tu vivi? - Ma chi dunque io là svenai?

« E questo sangue?

OROE « Il Cielo è pago omai:

« Compiuta è la vendetta -

« Vieni - colui sia tratto alla sua sorte

ASS. Più orrendo a me di uorte

È il vederti mio re - Ma... Oo! gioia!.. ancora

(nel partire fra le guardie, s'avvede di Semiramide estinta dietro la tomba)

« Di me più disperato

« Posso lasciarti. - Là, superbo, mira:

« Contempla l'opra tua... Guarda chi spira,

OROE « Ah! no.... (frapponendosi)

NIN « (con ansietà ed affanno) Lascia.

ASS. « (con forza e gioia) E tua madre. (parte fra le guardie)

NINIA « (con racapriccio ed angoscia)

« Mia madre!... ed io!... che orror! ed io potei!..

« Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste

« La destra... i colpi! Ah! dov'è quell'acciaro?

(con impeto)

« Rendilo al mio furore...

« Odiosa, funesta

« E a me la vita omai...

(cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui
braccia cade svenuto)

OROE e Coro « Ferma...

Altri « T' arresta.

CORO GENERALE

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia.

Del dolore all' eccesso resisti:

Tu de' Numi al volere servisti;

Lieta omai sia l' Assiria con te.

Vieni, il popolo esulta; festeggia,

Vegga, adori il novello suo re.

(la scena si riempie di Satrapi, Grandi, e popolo.)

Quadro analogo)

FINE.

i.

100.